

L'alpe non può morire

Sta per iniziare una nuova stagione alpestre, anzi su qualche alpeggio gli animali da carne (ovini e bovini in particolare) sono già arrivati a brucare l'erba nuova. Gli alpigiani già sentono il richiamo del loro alpe. Qualcuno sarà già salito a controllare che le neviccate dello scorso inverno non abbiano causato qualche danno, e a verificare lo scioglimento della neve e la crescita dell'erba.

Il richiamo della montagna, per chi la vive ogni estate, è irresistibile. In montagna si toccano gli estremi: i momenti più belli della vita, ma anche i più difficili, come deve essere successo su certi alpeggi durante l'alluvione di fine giugno. Anche per gli animali è così: giornate piacevolissime e giornate dure.

Una stagione su un alpeggio significa anche dover affrontare molte incognite con tutti i lati positivi e negativi dell'imprevedibilità: la meteorologia, la salute degli animali e

persino i rapporti tra le persone, specialmente quando si tratta di un gruppo nuovo.

Da una ventina di anni, anche in Ticino, si è aggiunta una nuova variabile: la presenza più o meno pressante del lupo. Certamente il problema numero uno per tutti gli alpigiani. Tanto che parecchi, anzi troppi, hanno smesso con la propria attività che tanto amavano e tanto era utile a tutta la popolazione ticinese. Negli ultimi 12 anni, 50 alpeggi di ovicapri dei 145 che venivano caricati nel 2012, sono stati abbandonati¹.

Purtroppo lo scoraggiamento è destinato a continuare anche nel 2025. Ogni anno infatti il numero dei branchi, delle coppie e dei lupi singoli aumenta, così che se fino a qualche anno fa, qualcuno poteva ancora dire «La mia è una zona meno a rischio», ora tutto il Ticino è ad alto rischio predazioni.

Secondo i dati ufficiali dell'UCP, in Ticino a marzo 2025 erano presenti 6 branchi e 6 coppie fisse², che nel frattempo saranno diventati branchi, oltre a diversi lupi singoli stabili. Tenendo conto dei lupi vaganti e delle cucciolate, quest'estate potremmo trovarci con una popolazione di 60-70 esemplari circolanti. Una presenza che si avvicina agli altri cantoni alpini quali il Grigioni e il Vallese, ben più ampi, meno antropizzati e con un numero di capi alpeggiati doppi o tripli del nostro. Una densità di lupi superiore a quella dei parchi naturali americani! Siamo alla saturazione, tanto che l'11 maggio 2024 una lupa gravida è stata

trovata morta in Val Morobbia, verosimilmente uccisa da un branco di lupi concorrente³.

Saranno certamente soddisfatti coloro che da vent'anni scrivono e aprono il loro sito web con la frase: Ben tornato lupo! Dispiaciuti e preoccupati invece tutti gli altri, non soltanto gli alpigiani.

Diversi allevatori hanno cercato, laddove possibile, di proteggere i loro animali: con i cani da protezione, con la recinzione o la stabulazione notturna, con l'ausilio di feromoni repulsivi. «Ma il lupo ti frega sempre» ci ripetevano i pastori francesi già diversi anni fa dopo aver provato a proteggersi con i cani. Senza scordare che ad esempio la chiusura notturna crea problemi di benessere, di produttività e sanitari agli animali, oltre al maggior lavoro e stress per gli alpigiani coinvolti. I feromoni non hanno nessun impatto negativo sulla gestione degli animali, ma sono ancora in una fase di sperimentazione. Le autorità hanno in parte sostenuto finanziariamente queste misure di protezione. Ma non hanno fatto nulla, almeno in Ticino, per contenere l'espansione del lupo. Così ora stiamo giungendo al punto di saturazione.

È impossibile prevedere come si presenterà il periodo di estivazione 2025⁴. A nome della nostra Associazione auguro comunque a tutti una stagione alpestre ricca di soddisfazioni, sia a coloro che salgono sugli alpeggi con bovini (finora meno a rischio predazioni), sia a coloro che caricano gli alpeggi con bestiame minuto (capre e pecore), svolgendo un lavoro importantissimo per la cura del territorio e generando prodotti di altissima qualità.

Gli imprevisti e le avversità non mancheranno, ma la vita sull'alpe è troppo affascinante, per uomini e animali. È troppo «necessaria» per tutti.

L'alpe non può morire!

1 Rapporto di mappatura delle misure di protezione delle greggi sugli alpeggi del Cantone Ticino (UCA, maggio 2025) Ai dati di questo studio, occorre aggiungere gli alpi abbandonati dopo il 2023.

2 Lupo - Panoramica trimestrale (UCP, 31.03.2025).

3 Rapporto grandi predatori 2024 Cantone Ticino (UCP, maggio 2025).

4 Per qualsiasi problema, raccomandiamo di telefonare al nostro segretariato (091 851 90 93).